

VIAGGIO nel BEL PAESE ~ di Max Premoli.

Il Viaggiatore contemplava il casale fra gli ulivi.

La luce del mattino aveva dipinto il cielo di azzurro pastello.

Inspirò lentamente distinguendo nell'aria tersa il profumo fresco della natura e la calda fragranza ventilata da un forno.

Ascoltava il cinguettio nel solfeggio dei rami e delle foglie, cogliendo le note di quella naturale sinfonia.

Fece un cenno all'amica ed entrambi si accomodarono, adagiando un telo a terra. Distese le mani iniziando ad accarezzare l'erba.

«Che meraviglia! Possiamo osservare, ascoltare e parlare in questo paradiso.» Lui annuì, ma era assorto, come in un sogno percepiva, assimilava e nutriva lo spirito di emozioni ormai da tempo sopite.

Troppo tempo trascorso in città aveva contribuito a renderlo meno sensibile al rapporto diretto con la natura. Anche Lei era quieta.

Poi un moto di appetito lo spinse a frugare nella sacca per cercare qualcosa da mangiare. Si ralleggrò nel trovare un soffice boccone, ne porse metà all'amica ed insieme lo assaporarono masticando con calma. Rimuginava su quelle prime emozioni che avevano abbracciato i suoi sensi. Guardava alla buona terra che aveva accolto il seme ed aveva germinato i frutti con la combinazione dell'Acqua, dell'Aria e del Sole; alchimia necessaria per ottenere quel miracolo.

L'amica, incuriosita dalle sue reazioni lo osservava e Lui l'accolse in un abbraccio. Gradiva condividere quelle sensazioni con chi amava e oltremodo se avesse potuto, avrebbe coinvolto più persone come in un effetto virale, dove tutti avrebbero provato l'entusiasmo di stare bene con gli altri.

Dopo un breve silenzio udirono nella distanza voci, suoni e rumori indistinti provenire dal Borgo.

«Riesci a sentire e capire cosa dicono?»

«Certo!» Rispose convinta «sono le voci dei commercianti e degli artigiani, iniziano ad allestire i banchi per preparare il mercato. Ascolta! È straordinario; il tono di ogni voce presenta la varietà dei prodotti.»

S'improvvisarono in un gioco dove ogni timbro vocale doveva essere associato a qualcuno per indovinarne la specifica professione.

Il canto dell'ortolana annunciava la freschezza delle verdure.

Il fruttivendolo intonava il refrain:

“Sono mele, sono pere le più belle del giardiniere!”

La fioraia con l'acuto rispondeva: “Ho i gladioli... freschi come le rose!”

In sincronia il fornaio con la “baguette” simulava lo strumento del flauto, tamburellando le dita sulla crosta dorata, zufolando un motivetto allegro.

Con l'abilità di un giocoliere il salumiere adagiava sul tagliere fette di insaccati, affilando il sibilo dell'affettatrice a quel coro festoso che con il passare delle ore si arricchiva anche delle chiacchiere dei visitatori nel ruolo di spettatori che nel fare la spesa miscelavano le loro richieste a quella musica, opera lirica senza spartito.

Ogni onesto mercante era un direttore d'orchestra, dove i prodotti trasformandosi diventavano naturali strumenti musicali; simili ad archi, timpani e fiati, sul palcoscenico della strada tra persone e personaggi, protagonisti e comparse, fra grandi e piccini in un carosello di giovane e vivace umanità.

Un ragazzo che portava a spalla una cassetta di legno, attraversò il loro campo visivo, la luce rifletteva il rosso cremisi del contenuto.

Poco distante, l'animarsi di altre persone indaffarate contribuivano con la loro attività alla produzione di quelle ricchezze.

L'esperienza di ognuno rendeva speciale ogni alimento.

Osservavano la scena e da quella porzione di operosità provarono ad estenderla; considerando il clima differente del Settentrione, Centro e Meridione, l'assortimento che ogni realtà folkloristica regionale poteva offrire.

Vigneti. Uliveti. Frutteti. Orti. Campi. Serre. Caseifici. Pastifici. Pescherie. Forni. Frantoi...

Con quanta dovizia, professionalità, passione e fantasia tutti i doni della natura venivano ben combinati per ottenere eccellenze gastronomiche, buone e capaci di far provare emozioni ed esperienze uniche.

Senza pausa percorrevano i luoghi attraverso la costa per poi inoltrarsi con l'immaginazione nei borghi e nelle città dove ogni luogo brillava attraverso la giovialità e l'ospitalità di tanti amici che, con i loro variegati dialetti, diventavano attori nel gran Teatro della penisola e delle isole; con la Storia, l'Arte dell'Architettura, Pittura e Scultura, la Letteratura e Poesia, la Musica, il Teatro e le Tradizioni provinciali, la Moda e i Costumi popolari, la Cucina, il Turismo, con tutte le contraddizioni che rendono unico e spettacolare un Paese sempre ricco di sorprese.

«Adesso» riprese Lui «prova ad immaginare questa immensa bellezza, rappresentata nell'arte visiva, sarebbe una gran festa di colori ed ogni quadro potrebbe narrare una storia attraverso il cibo, chi lo cura, chi lo prepara e chi lo mangia.»

«Qualcuno lo ha già fatto» replicò Lei «pensa al Caravaggio nella "Canestra di frutta", oppure alle geniali interpretazioni dei volti, attraverso l'accostamento di frutta, rami ed ortaggi, nelle opere di Giuseppe Arcimboldo.»

«Certo!» proseguì «ci sono rivisitazioni in termini più dinamici come sulla tela della "Vucciria" dove Renato Guttuso rende esplicito il viavai tra i banchi di pesce, agrumi, carni e formaggi. Oppure "Il mangiatore di fagioli" di Annibale Carracci o quelli di ricotta di Vincenzo Carpi, qui l'azione di nutrirsi è così diretta che viene voglia di assaggiare.

... e chissà? Quanti altri! Queste similitudini sono le radici profonde di un territorio unico, la storia dei suoi abitanti, segni importanti di una grande cultura»

Momenti esperienziali animavano la loro sensibilità, l'eccitazione li riempiva di allegria, pensavano alla fortuna di poter assistere e vivere in quel luogo in quel momento. Immaginavano di provare le esperienze che erano state di Goethe nel "Viaggio in Italia" e pensavano al "Bel Paese", con la sua forma sinuosa estesa nel mare. Stavano bene ed erano felici.

Il tempo trascorreva in quell'equilibrio fra gli elementi ed i sensi.
Poi l'uomo venne attraversato da un pensiero, segnato dalle sopracciglia, trasformato in un'ombra sul viso. Stava bene, ma gli mancava qualcosa. Cinque sono i sensi. Quattro gli elementi [Terra. Fuoco. Aria. Acqua].

Approfondì la sua percezione in pensieri più intimi.
Pensò a quanto piacere poteva recare tutto questo e si spinse oltre. Immaginò il beneficio degli elementi proiettando quel benessere anche ai suoi organi interni, espandeva l'energia degli alimenti verso il Cuore e lo sentì più candido e tonico. Quella leggerezza si estese ai Polmoni, allo Stomaco e oltre, anche agli organi meno "nobili" che da quel beneficio raggiungevano l'equilibrio con la mente, essenziale per il lieto vivere.
Anche per queste parti non visibili; l'Armonia, la Purezza, la Genuinità dei cibi suscitavano effetti positivi e di grande serenità.

La donna gli sorrise, divertita da quel quadro vivente che animava la loro fantasia fino a pensare di ampliare quello spettacolo in una realtà dove tante altre persone, che non potevano vivere direttamente la loro esperienza, potessero provare quelle emozioni in un luogo dove si sarebbero concentrate. Si riferiva a coloro che nelle metropoli non riuscivano ad avere un contatto diretto con questa vita semplice ancora stretta alle tradizioni di un tempo. Ed immaginava un posto che potesse accoglierli tutti.

Sul lungo viale l'edificio in mattoni si distingueva per la sua architettura. Il cancello invitava all'accesso nell'ampio cortile attorniato da casette lungo il perimetro. Aiuole e piante limitavano la piccola piazza. Ovvio la similitudine alla caserma, più divertente immaginare i militari che al posto di mettersi in coda per andare allo spaccio, si lasciavano condurre verso un ambiente completamente diverso.

All'interno un reparto di frutta e verdura dava adito al grande salone dove due rampe di tapis roulant conducevano al piano superiore. L'atmosfera delle luci trasformava il "mercato coperto" in un ambiente familiare accogliente e confortevole, animato dall'attività del personale.

L'euforia dei visitatori era il sottofondo; i commenti accompagnavano i gesti spinti dalla curiosità di conoscere i prodotti. Le domande trovavano risposte e svelavano gli ingredienti, le caratteristiche delle merci, la loro provenienza. La varietà nella grafica impressa sulle confezioni offriva un'altra caratteristica della loro originalità.

Circondato da tutto quel benessere, sentì in un sussurro la voce di Lei riprenderlo dal torpore.

«Guarda l'etichetta di quella bottiglia, mi ricorda la casa rurale sul dosso circondata dalla vegetazione. Annusa il buon profumo dello sfilatino appena sfornato e ascolta come sono vivaci i visitatori qui. Prendi! Tieni questa tovaglietta tra poco ci serviranno prodotti genuini.»

La sua voce gentile aveva chiarito tutto ed i sensi si miscelarono ai quattro elementi ed il quinto che mancava ora c'era; la Passione!

Quanti prodotti erano stati selezionati?

Quante realtà costituivano la parte attiva in quella esposizione?

Quanti addetti ogni giorno iniziavano la loro attività dall'alba al tramonto?

Quante risorse venivano impiegate per la pianificazione, l'organizzazione e la distribuzione, necessarie a quel sistema per funzionare sempre come un meccanismo perfetto? Numeri! Ma soprattutto persone appassionate che attraverso il lavoro offrivano l'eccellenza del loro impegno; l'amore per le colture della terra. Un microcosmo che si alimentava, cresceva e si sviluppava per diventare grande!

I pensieri viaggiavano veloci, ogni spunto era tema ed invito a pensare per conversare amabilmente. Manifestavano attenzione, interesse e loro stessi, da osservatori subivano il fascino del cibo, l'ottimo vino, lo stile di vita sano, garantito dalla filiera di produzione che ne confermava la genuinità. Questo suscitava il desiderio di assaggiare e l'appetito di mangiare e gustare.

La donna con un gesto della mano gli indicò la commessa che lo guardava sorridendo, Lui catturò i suoi occhi chiari, poi la ragazza esclamò con la sonorità di una risata argentina «Signori Buon giorno. Benvenuti in Italia!»